

Segni di irrigidimento dotoreo

Le correnti dc alla ricerca di un difficile accordo

Critiche a Fanfani e spunti critici verso il governo nel discorso che Bisaglia non pronunciò nel C.N.

Provvedimenti di emergenza

Protesta del presidente Fanti: non si tiene conto delle proposte delle Regioni

Una nota della Alleanza dei contadini

Il presidente della regione Emilia-Romagna, Guido Fanti, ha inviato ieri al presidente del consiglio Moro, al vice presidente La Malfa, ai ministri Andreotti e Moro, al presidente della commissione bilancio della Camera e del Senato, un telegramma nel quale, richiamandosi alle notizie di stampa sulla presentazione dei provvedimenti di emergenza del governo alla commissione parlamentare bilancio e del dibattito ivi svolto, esprime «a nome della giunta regionale della Emilia-Romagna la protesta perché la presentazione dei provvedimenti non ha tenuto alcun conto delle posizioni e delle proposte espresse dalla commissione interregionale della commissione interregionale della commissione interregionale della commissione interregionale».

Tale proposta atteggiamento del governo — continua Fanti — suscita ormai perplessità che già espressi in quella sede, circa la stessa opportunità di una maggiore partecipazione alle riunioni della commissione, manifestata senza seguito concreto. Ribadiamo la convinzione che l'esclusione delle Regioni dalla decisione e dall'attuazione dei provvedimenti di emergenza in materia di competenza regionale, specialmente l'agricoltura e i trasporti, costituiscono un grave ostacolo all'efficacia dei provvedimenti medesimi. Confermo — conclude il telegramma di Fanti — la necessità e l'urgenza del ricambio incaricato del presidente del consiglio Moro». Sul «provvedimenti di emergenza» (che verranno discussi nella prossima seduta del consiglio del consiglio Moro), per il 5 o il 7 agosto sono state espresse una serie di altre valutazioni.

L'Alleanza dei contadini ritiene che «si tratti di misure non collegate tra loro, con interventi sostanzialmente privi di una visione complessiva dei problemi dello sviluppo economico generale del paese». C'è una sottovalutazione del ruolo dell'agricoltura «come uno dei settori fondamentali per una ripresa qualificata della economia e di diverso tenore rispetto al passato», e da qui «deriva la eterogeneità degli interventi che sono stati presentati» per questo settore.

Per il momento dei contadini aggiunge che il governo «non ha tenuto alcun conto, ad esempio, delle necessità di intervenire sul controllo e sul finanziamento del credito nei mezzi tecnici necessari alla agricoltura» e non ha considerato «la necessità di provvedere rapidamente alla attuazione di un piano di razionalizzazione della produzione di prodotti agricoli all'industria e ad assicurare l'esercizio di un nuovo ruolo delle cooperative agricole».

Nel merito dei provvedimenti, la Alleanza rileva che la spesa di 100 miliardi prevista per la meccanizzazione resta indirizzata fondamentalmente a risolvere problemi a monte della agricoltura e cioè della industria produttrice di macchine agricole; che per i 290 miliardi per la irrigazione, si tratta di vedere quali sono i progetti già pronti di cui parla il governo; è probabile che essi siano tutti collocati al nord e che per il mezzogiorno si debba avere bisogno di opere di irrigazione di cui si orienti ancora a rinviare nel tempo ogni realizzazione in questo settore; infine per i 100 miliardi destinati alla zootecnia occorre conoscere di intesa con le Regioni quali sono le misure previste da finanziare con urgenza e che saranno beneficiari di esse; lo stesso di casi per i 60 miliardi previsti per contribuire alla realizzazione di progetti finanziati parzialmente con fondi del Pci».

La Alleanza contadini ritiene perciò necessario «che il governo avvii immediatamente una consultazione con i contadini e i produttori per esaminare nel concreto misure per misura tempi e modi di attuazione» dei provvedimenti annunciati.

Una presa di posizione è venuta anche da parte della Confapi, il cui presidente Frugali sostiene, fra l'altro, che «senza un preciso indirizzo programmatico i provvedimenti adottati dal governo «potrebbero rivelarsi eteranei e di efficacia limitata nel tempo, senza incidere sulle tendenze di fondo del sistema stesso». Frugali rileva che «senza una prospettiva di rafforzamento del tessuto economico si rischia, alla scadenza degli effetti anticongiunturali, di ritrovarsi in condizioni peggiori».

In vista della formazione della giunta regionale

Intenso confronto in Campania tra tutte le forze democratiche

Si vuole pervenire ad una larga intesa programmatica - Continua in Calabria l'atteggiamento di chiusura della DC - Amministrazioni di sinistra alla provincia di Pesaro e Urbino

Editoriale di Cossutta su Rinascente

Verifica e consensi alla linea delle intese

Su Rinascente, in edicola da oggi, l'editoriale del compagno Armando Cossutta è dedicato ai più recenti sviluppi della situazione politica e a quanto si viene delineando, nei rapporti tra le forze politiche, per la formazione del governo regionale e delle amministrazioni locali. Cossutta fa riferimento alla crisi della DC scrivendo: «Inadeguata la analisi di un anno fa, sbagliata la politica regionale e quella inconsistente la linea di oggi», e si richiama anche al dibattito che si è svolto nell'ultimo comitato centrale del Pci sottolineando come questo partito «non si limiti più a rivendicare l'asse preferenziale DC-PSI di cui il compagno De Martino parlava prima del 15 giugno, ma richieda l'instaurarsi di un rapporto nuovo anche di governo, con il partito comunista». E qui sta il punto, aggiunge Cossutta, «tutta la situazione politica italiana gira attorno ad un perno: i

rapporti con i comunisti. Da qualunque parte si guardi alle cose, questo è il nodo da sciogliere». Garantire l'avvenire democratico del paese è possibile solo con la intesa «tra tutte le forze popolari e tra tutte le componenti democratiche italiane». Cossutta si richiama quindi ai successi che la linea della più ampia intesa sta registrando nella formazione delle giunte regionali e locali e nella definizione dei loro programmi. Non si tratta solo delle giunte di sinistra «che si sono costituite o si stanno costituendo, rovesciando i vecchi rapporti politici, in nuove regioni, in decine di consigli provinciali, in migliaia di comuni. Ma dell'integrale nuovo che si sta affermando in ogni regione e che al centro, ma dove pur si muovono uomini che sanno tenere la testa sulle spalle, capaci di guardare in faccia la realtà delle cose».

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 31

Si è conclusa questa sera — la serie di incontri bilaterali — promossi dal gruppo regionale della Dc, tra tutte le forze politiche democratiche e antifasciste per verificare la possibilità di pervenire a una larga intesa programmatica che renda possibile la costituzione di una giunta capace di affrontare gli urgenti e gravi problemi di carattere economico e sociale della Campania. Ciò avviene nel quadro e sulla scia dell'accordo già raggiunto per la composizione del governo regionale. L'assemblea regionale si riunirà nei primi giorni di agosto (il 4 o il 5) per l'avvio della discussione sulla relazione politica-programmatica del presidente incaricato. In questa circostanza sarà possibile valutare più compiutamente le conclusioni delle consultazioni reciproche tra le forze politiche democratiche (Pci, Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli) e tra queste e le altre componenti democratiche del corpo sociale. Il quadro politico complessivo, al livello regionale, appare dunque caratterizzato da una impostazione dei rapporti tra le forze politiche democratiche indubbiamente nuova e suscettibile di positivi

Con larghe intese che coinvolgono spesso anche i partiti laici

Giunte popolari e democratiche in molti altri comuni lombardi

Il Pri nella maggioranza con Pci e Psi a Cremona — Il voto del Psdi a favore della amministrazione di sinistra eletta a Sesto San Giovanni — Il caso di Triuggio

Per gli enti locali incontro DC-PCI-PSI

Si sono ieri incontrati il compagno Armando Cossutta, responsabile della Sezione autonoma ed enti locali del Pci, Ion Evangelisti, responsabile della Sezione autonoma della Dc e Silvano Labriola, responsabile della sezione enti locali del Psi. Vi è stato un scambio di opinioni sui problemi che si pongono in questo momento per la difesa e lo sviluppo delle autonomie regionali e locali dinanzi alle difficoltà sempre più gravi della situazione economica e sociale. Un franco scambio di opinioni si è anche avuto sulle situazioni che si stanno

MILANO, 31

Intensa attività anche in tutta la Lombardia dei consigli eletti col voto del 15 giugno. Il sensibile spostamento a sinistra dell'elettorato, che allora le urne rivelarono, si traduce oggi in nuove amministrazioni di sinistra che si costituiscono sulla base di un programma aperto al contributo delle altre forze democratiche e antifasciste. In numerosi casi, ai due grandi partiti della sinistra si uniscono anche quelli minori, il Psdi e il Pri, dimostrando essi di aver compreso l'esigenza di un profondo rinnovamento espressa dal voto. Ecco una breve rassegna delle giunte costituite in questi comuni: Cremona, dove il Pri è stato eletto sindaco, mentre il Pci, Psi e Psdi sono stati rappresentati per due consiglieri; Sesto San Giovanni, dove il Psdi ha ottenuto la maggioranza assoluta; Milano, dove il Pci è stato eletto sindaco, mentre il Psi, Psdi e Pri sono stati rappresentati per due consiglieri; Sesto San Giovanni, dove il Psdi ha ottenuto la maggioranza assoluta; Milano, dove il Pci è stato eletto sindaco, mentre il Psi, Psdi e Pri sono stati rappresentati per due consiglieri.

(Varese) una folta entusiasta ha salutato la nuova giunta, composta da rappresentanti di Pci, Psi e Psdi, che rompe una sequela di amministrazioni guidate dalla Dc. Sindaco è stato eletto il compagno Magli, vecchio dirigente del nostro partito. Per la prima volta hanno un sindaco comunista anche le amministrazioni di Casarano, Marano e Sesto Calende.

Una positiva intesa tra comunisti, socialisti e socialdemocratici è stata raggiunta anche a Rovate, un grosso centro del milanese dove, dalle agenzie di stampa, Ion Evangelisti ha fatto una puntata polemica verso l'atteggiamento del Psi per quanto riguarda le soluzioni che si stanno profilando per la giunta a Milano ed in Lombardia. Labriola ha replicato sostenendo che l'esponente dc ha ripetuto una linea che «condurrebbe la Dc, se fosse rispettata, al più completo isolamento in sede locale».

Martedì è stata la volta del comune di Sesto San Giovanni, dove è stata confermata la giunta Pci-Psi che dalla Liberazione guida il centro del comune. Per la prima volta anche il Psdi ha votato a favore della giunta di sinistra. Ai comunisti e ai socialisti si sono affiancati anche i socialdemocratici per dare una giunta democratica a Pozziano Milanese.

Ad Alzate Brianza (Como) questa sera è stata eletta una giunta frutto di un'ampia intesa democratica: sindaco sarà un esponente della Dc, vice sindaco un comunista. Della giunta faranno parte anche i rappresentanti del Psi, del Psdi e indipendenti.

Significativo infine il caso di Triuggio, un comune Brianzolo, dove il Pci e Psi dispongono insieme di dieci seggi, e pure dieci sono i seggi della Dc, che nel passato ha sempre governato con la maggioranza assoluta. Pur avendo rifiutato la proposta delle sinistre di entrare nella nuova giunta, la Dc ha riconosciuto la nuova situazione e ha accettato di partecipare all'esercizio una critica costruttiva. Al momento del voto sulla giunta, la Dc si è tuttavia affiancata a Pci e Psi. Tanto che la nuova giunta di sinistra è stata eletta all'unanimità.

Il 2 settembre la seconda sessione d'esami nelle secondarie

L'ufficio stampa del ministero della pubblica istruzione conferma che gli esami di seconda sessione, per ginnasio, licei classici e scientifici, licei tecnici e magistrali, avranno inizio il 2 settembre. Ogni eventuale riferimento a diversa data — sottolinea quindi l'ufficio stampa del ministero della pubblica istruzione — deve ritenersi pertanto erroneo ed infondato.

Dopo la soluzione della crisi al vertice

ENI: risanare e puntare innanzitutto sull'energia

Vassallaggio politico e stravolgimento delle elementari regole di gestione hanno guastato l'ente di Stato - Le condizioni della ripresa

Le recenti misure per il vertice dell'Eni, dopo la nomina di Pietro Sette a presidente è prossima anche la designazione di Mazzanti, socialista, attuale direttore generale, a vice presidente, proprio perché sono state adottate, dopo un intensissimo travaglio, nel pieno di uno stato di crisi, alcune provvedimenti, superati, al di là della tollerabilità, portino, oggi, immediatamente l'attenzione sulle questioni che sono urgenti affrontare all'Eni, se si vuole veramente tirarlo fuori dallo stato di gravissimo scio e di paralisi cui era stato portato. Si tratta di due ordini di questioni. La prima è di carattere interno, di gestione; la seconda riguarda, invece, le prospettive produttive. Le divisioni e le contrapposizioni che si erano create all'interno dell'Eni, negli ultimi anni ed ancora più nella ultima fase della presidenza di Raffaele Girotti, sono molto serie e ricercano un impegno complessivo unitario non sarà una cosa semplice.

PESANTI CONDIZIONAMENTI

E' quindi una svolta che si richiede, ma è una svolta che può essere attuata solo se l'Eni si libera e viene liberata dai pesanti condizionamenti politici che in questi anni ne hanno addirittura stravolto le notazioni e le finalità con il pericolo di bloccare, nel settore della politica della lottizzazione e dell'uso di parte democratica degli strumenti pubblici. E' angolare, quindi, il settore che quando si tratta di commentare (stravolgimento) le proposte di politica economica del Pci si ergono paradigmi delle «leggi di mercato» e del «libero mercato» e le colpiscono quando si tratta di utilizzare a fini di potere gli enti economici di Stato. Operato da compiti pesanti, responsabili, e privi di a funzionari che sono invece utilizzati direttamente dalla Dc, l'Eni si accolla un miliardo di lire al mese, l'ente di Stato, che è un costo per il paese, una perdita di 100 miliardi di lire, nonostante le aziende del gruppo, rispetto alle altre, godano del vantaggio di essere del metano a prezzo ridotto.

Che cosa fosse realmente diventato l'Eni nel corso di questi anni è apparso davanti agli occhi di tutti con la crisi energetica, quando il paese si è trovato di fronte alla strozzatura dei rifornimenti petroliferi e al ricatto dell'aumento dei prezzi. E' un costo che si è accollato proprio perché aveva rinunciato ad una politica di «rapporti diretti con i paesi produttori» alle pressioni ed alle imposizioni delle compagnie multinazionali. Ne poteva essere diversamente dal momento che nel corso di questi anni la quota dell'Eni nel mercato italiano si è ridotta sempre più riducendo la sua capacità di raffinazione pari appena al 17%, una rete distributiva che non ha potuto essere sfruttata, una capacità di trasporto marittimo addirittura del 5%, una capacità produttiva del 17% del 1974, una rete distributiva che non ha potuto essere sfruttata, una capacità di raffinazione pari appena al 17%, una rete distributiva che non ha potuto essere sfruttata, una capacità di trasporto marittimo addirittura del 5%, una capacità produttiva del 17% del 1974, una rete distributiva che non ha potuto essere sfruttata.

Vassallaggio politico, arrogante utilizzazione da parte democristiana, stravolgimento delle elementari regole di gestione, hanno guastato profondamente l'Eni, facendogli perdere competitività e capacità, appannando il prestigio internazionale, e aprendo un vuoto che non può essere colmato senza una transposizione tra il vertice e quanti non si ritrovano nella linea seguita prima da Cefis, e poi da Girotti.

LE PROSPETTIVE DELL'ENTE

E' questo stato di cose che oggi viene ereditato da Pietro Sette. Il nuovo presidente dell'Eni non è un uomo che si è occupato di rapporti con gli altri gruppi (anche pubblici) che si occupano di energia e la suddivisione delle quote di mercato, intendendo, in tal modo, la ricerca di quella della lavorazione, infine quella della immissione sul mercato. L'impegno e la presenza dell'Eni in altri settori sono prioritari e in ogni caso devono essere affrontati e decisi nell'ambito più generale della riorganizzazione dell'intero complesso delle partecipazioni statali. Ma con l'attuale prematura condotta, l'Eni dovrà tornare al suo ruolo primario (anche se l'Eni non assume una posizione di presenza, non è menziona che sarebbe preferibile la far prevalere una tendenza alla specializzazione. Se diventa quindi ancora più urgente arrivare alla definizione del ruolo dell'ente, della politica delle aziende a partecipazione statale, appare altrettanto chiara che l'Eni dovrà tornare al suo ruolo primario (anche se l'Eni non assume una posizione di presenza, non è menziona che sarebbe preferibile la far prevalere una tendenza alla specializzazione. Se diventa quindi ancora più urgente arrivare alla definizione del ruolo dell'ente, della politica delle aziende a partecipazione statale, appare altrettanto chiara che l'Eni dovrà tornare al suo ruolo primario (anche se l'Eni non assume una posizione di presenza, non è menziona che sarebbe preferibile la far prevalere una tendenza alla specializzazione.

Lina Tamburino